

STORIA CONTEMPORANEA

30

Direttore

Valentina SOMMELLA

La Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Antonello Folco BIAGINI

La Sapienza – Università di Roma

Giuliano CAROLI

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea CARTENY

La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo GIORDANO

La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe IGNESTI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Matteo PIZZIGALLO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Maurice VAÏSSE

Institut d'études politiques (IEP) de Paris

STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.



Vai al contenuto multimediale

Raoul Manfrida

**La violenza fascista attraverso
le pagine del “Popolo”**

Aprile 1923 – Novembre 1925

Prefazione di
Nicola Tranfaglia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-1149-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

*Ai miei genitori,
senza il loro appoggio penso che poco o nulla sarebbe stato possibile*

Indice

- II *Prefazione*
Nicola Tranfaglia
- 15 *Premessa*
- 16 *Ringraziamenti*
- 17 *Introduzione*
- 25 *Capitolo I*
La violenza fascista dalla nascita del fascismo alla fine dei partiti
1.1. Dalla nascita del movimento alla marcia su Roma, 25 – 1.2. Dal primo governo Mussolini al discorso del 3 gennaio 1925, 68 – 1.3. La costruzione del regime fascista 1925–1926, 86.
- 95 *Capitolo II*
“Il Popolo” dalla sua nascita al maggio 1924
2.1. “Il Popolo” e il fascismo (1923), 95 – 2.2. La violenza fascista: gennaio–maggio 1924, 133.
- 159 *Capitolo III*
L’opposizione al regime. Giugno 1924–novembre 1925
3.1. Dal delitto Matteotti alla svolta del 3 gennaio, 159 – 3.2. La dittatura fascista e la fine di un giornale, 202.
- 241 *Bibliografia*
- 249 *“Il Popolo” 1923*
- 253 *“Il Popolo” 1924*
- 259 *“Il Popolo” 1925*

Prefazione

NICOLA TRANFAGLIA*

Il lavoro di Raoul Manfrida, un giovane studioso di Vibo Valentia, si segnala in maniera positiva per almeno due ragioni che vorrei subito segnalare.

La prima è il titolo e l'impostazione della ricerca che permettono di concentrare l'attenzione su un tema di grande importanza, a volte trascurato soprattutto da alcuni studiosi vicini alla destra politica.

Manfrida offre un'attenta analisi della nascita e diffusione del movimento e poi il Partito fascista e quindi la sua scalata al potere attraverso l'utilizzo della violenza, evidenziando la drammatica e profonda novità, storicamente importante, del fascismo: il suo utilizzo capillare e sistematico della violenza che diventa un fondamentale strumento di lotta politica per l'avvento al potere e per l'instaurazione della dittatura. Manfrida concentra poi il suo lavoro sulla breve vita del giornale "Il Popolo" diretto da Donati, facendo uno studio molto attento e dettagliato sull'atteggiamento del giornale cattolico di fronte a questa crescente violenza fascista, quindi sul dispiegarsi della violenza delle squadre fasciste nel drammatico biennio dal 1923 segnato dal delitto di don Minzoni, culminando nel tragico 1924 con il brutale assassinio tra gli altri di Matteotti e con quello che conosciamo come il colpo di stato del gennaio 1925 che trasforma (o meglio incomincia a trasformare) la monarchia liberale dei Savoia nella dittatura di un uomo, Mussolini, e del Partito nazionale fascista.

La seconda ragione che ho trovato come positiva nelle poco meno di trecento pagine che compongono il libro del giovane Manfrida scritte con passione civile e buona conoscenza della storiografia italiana dimostrata, sull'avvento del fascismo, dalle memorie di tanti protagonisti passando, in alcuni decenni, ad annoverare centinaia di

* Professore emerito di Storia dell'Europa e di Storia del Giornalismo nell'Università degli Studi di Torino. Già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nel periodo 1996–2004, già Presidente della Conferenza dei Presidi nel biennio 2002–2004, membro nello stesso periodo del Consiglio dei Beni Culturali, ex Deputato durante il secondo governo Prodi (2006–2008).

ricostruzioni complessive (e chi scrive dedicò al tema un libro *La prima guerra mondiale e il fascismo 1914–1938* uscito nel 1995 e più volte ripubblicato dalla Utet di Torino) e moltissimi approfondimenti dedicati alle donne e agli uomini che lo incarnarono, a cominciare dalla ponderosa biografia di Benito Mussolini di Renzo De Felice pubblicata in molti volumi dall'editore Einaudi. Per non parlare anche dei numerosi e importanti libri che uno dei suoi migliori allievi, Emilio Gentile, ha pubblicato negli ultimi anni. E per non ricordare i primi libri che illuminarono la mia generazione, il libro di Angelo Tasca sull'avvento del fascismo e l'opera intera di Gaetano Salvemini prima nelle Università italiane e poi negli Stati Uniti dove era stato costretto a trasferirsi per sfuggire alla feroce dittatura fascista. E questa non è una cosa che capita spesso con i più giovani.

Manfrida illumina con chiarezza, nel suo studio sul "Popolo", le due scissioni che segnano la storia del Partito popolare italiano nel biennio cruciale preso in considerazione. La divisione che si verifica nell'aprile 1923 tra la destra cattolica che vota a favore della legge Acerbo e invece la netta opposizione della sinistra e del centro popolare, fedele a Sturzo, che si oppongono con decisione al progetto autoritario che si intravede nella legge elettorale proposta dal governo Mussolini. Altre tappe importanti che il libro di Manfrida segnala sono l'uccisione da parte dei fascisti del sacerdote don Giovanni Minzoni di Argenta da tempo su posizioni di scontro con il ras di Ferrara Italo Balbo e dopo il delitto Matteotti la grande battaglia di opposizione del "Popolo" contro il regime. Successivamente il giornale dei popolari, pur dopo la partenza di don Luigi Sturzo, per l'esilio di Londra (si trasferirà successivamente negli Stati Uniti), e quello di Giuseppe Donati per la Francia, continuerà la sua linea nettamente antifascista fino al suo ultimo giorno di vita (novembre 1925).

La verità è che occorre avanzare almeno una considerazione di fondo nel ventunesimo secolo: a distanza ormai di un più di un secolo dagli avvenimenti di cui parliamo, ed è che c'è ancora da lavorare su quegli anni perché proprio di fronte alle difficoltà ancora notevoli della democrazia repubblicana e l'incertezza sul futuro che caratterizza il tempo presente e non fa ancora capire quale potrà essere l'esito delle prossime elezioni politiche del 4 marzo 2018.

In particolare due elementi conducono alla necessità di una riflessione ancora nutrita di letture e approfondimenti storici.

Il primo è il permanere, malgrado tutto, del profondo divario che caratterizza la penisola tra il Sud e il Nord, pur nel succedersi dei

governi e delle formule politiche che si sono succeduti dall'Unità ad oggi.

Il secondo è l'inefficacia delle classi dirigenti italiane nello sforzo di trasmettere alle nuove generazioni con ogni mezzo (da quello giornalistico a quello televisivo) i valori di fondo alle nuove generazioni.

Premessa

Affrontare un discorso sul “Popolo” di Giuseppe Donati, sulla sua nascita e breve esistenza, è stato un argomento molto interessante, per riflettere meglio sul ruolo assunto dal giornale popolare nella drammatica storia civile italiana di fronte all’avanzante dittatura fascista. Lo scopo del mio studio è teso ad evidenziare l’atteggiamento tenuto dal giornale di Donati nei confronti della violenza fascista, consultando il quotidiano di giorno in giorno. Prima, però, di leggere direttamente il giornale, fortemente voluto da Luigi Sturzo, ho ritenuto opportuno approfondire il fenomeno della violenza fascista, attraverso lo studio e la consultazione dei più importanti e aggiornati testi sul periodo di mio interesse: 1919–1926.

In un secondo momento, sono entrato nel lavoro fondamentale di emeroteca, previsto nel mio progetto di ricerca; difatti, una volta che si è raggiunta una visione generale, e in diversi casi anche dettagliata, della violenza fascista, lo scopo del lavoro è quello di vedere, in maniera graduale, l’evoluzione di giudizio del “Popolo” nei confronti della violenza delle camicie nere. Il tutto è risultato possibile attraverso lo studio, metodico e sistematico, del quotidiano cattolico. Essendo il fenomeno della violenza fascista l’oggetto principale del mio studio, ho tentato di consultare, analizzare e interpretare la maggior parte degli avvenimenti di violenza squadrista, da quella locale e spicciola ai fenomeni di più eclatante e tristemente famosa violenza messa in atto dalle camicie nere e puntualmente denunciate dal giornale popolare. L’indagine è stata possibile (come accennato) effettuando una lettura della testata, di giorno in giorno, per l’intero periodo della sua breve vita, dall’aprile del 1923 fino al novembre del 1925.

Nel favorire lo sviluppo e (spero) la crescita dei miei studi ed interessi, ritengo doveroso evidenziare, sin da subito, la preziosa guida accademica offerta dai Professori Emilio Gentile e Massimo Baioni, i quali mi hanno messo nelle condizioni per migliorare i miei forti interessi verso la Storia in generale e il fascismo in particolare. La loro guida è stata, quindi, per me una grande oc-

casione per cercare di fare emergere: le mie eventuali attitudini verso la ricerca storica, la serietà dell'impegno, l'equilibrio nella valutazione critica, la curiosità e l'indipendenza intellettuale.

Ringraziamenti

Volgendo al termine le pagine di questo libro, sento di dover esprimere alcuni ringraziamenti nei confronti di alcuni docenti, che con il loro straordinario supporto mi hanno incoraggiato a proseguire i miei studi. Fra queste persone, meritano di essere ricordate i Professori Ferdinando Abbri, Giorgio Caredda, Leandra D'Antone, Amedeo Osti Guerrazzi, Angelo Sindoni e altri straordinari docenti che si affacciano ora nei miei ricordi.

Ringrazio di vero cuore l'onorevole, Professor Nicola Tranfaglia, per la sua generosa sensibilità: per aver accettato, pur non conoscendomi, di leggere il libro e scrivere la sua Prefazione. Infine, un grazie davvero speciale va ai docenti Emilio Gentile e Massimo Baioni per avermi dato l'opportunità di migliorare la qualità dei miei studi grazie ai loro preziosi consigli, che sono stati importanti e stimolanti fattori per tentare di ampliare la mia cultura ed affinare la mia passione verso la Storia Contemporanea, ponendomi a confronto con i metodi della Storia insegnata da due docenti di grande valore.